

NICOLA FERRANTE

Storia meravigliosa di S. Gerardo Maiella

Ed. Padri Redentoristi - Roma - pagg. 464. L. 950

Il redentorista Nicola Ferrante, in vista del secondo centenario della morte di san Gerardo, ha voluto prepararne una biografia più moderna e più degna. Dopo di aver raccolto davanti a sé le fonti più accreditate, si è accinto a cavarne la vita del santo, e n'è venuto fuori come il restauro d'un ritratto originariamente fedele, ma alquanto vecchio e forse un po' troppo patinato dagli uomini e dal tempo. A lavoro finito, la figura dell'angelico laico redentorista è apparsa come rinvivita e a noi più vicina, grazie anche alla felice duttilità dello stile, che l'autore maneggia con disinvoltata padronanza e buon gusto.

Quale sia stato il suo comportamento di fronte al sovraccarico di fenomeni straordinari con cui finora era presentata la vita di san Gerardo, meglio di noi, potranno dirlo gli specialisti. Si ha, infatti, l'impressione di aver moderatamente dosato il lavoro della critica, nel timore forse di rompere l'incanto che aureola la figura di questo santo. Può darsi che talvolta abbia escluso qualche fatto che poteva rimanere, mentre ne ha accolto qualcuno che andava scartato; ma l'aver ordinariamente salvato quelli sui quali convergono le più attendibili testimonianze, senza preoccuparsi della taccia d'inverosimile da parte di certa critica iconoclasta, è buona e prudente norma di agiografo.

Soprattutto dobbiamo essergli grati di averci fatto riudire di tanto in tanto la voce viva e genuina del santo stesso, raccolta dalle sue lettere, nell'accurata edizione del padre Oreste Gregorio. Documento prezioso e che viene letto sempre con particolare interesse.

Questa lettura della biografia, è la più bella e proficua preparazione a un pellegrinaggio a Materdomini, perché, prima di portarci ai piedi del santo — il cui culto, quasi per crescita spontanea, si va allargando di anno in anno fino ad assumere manifestazioni spettacolari e raggiungere quasi tutti i paesi del mondo — ce ne fa conoscere la vita, con cui egli seppe, nell'eroismo di tutti i giorni e di tutte le ore, meritare una gloria indubbiamente eccezionale, e che ci si rivela attraverso la fiducia con cui i credenti lo invocano e le grazie sempre più numerose che ne ottengono.

Da «LA CIVILTÀ CATTOLICA»

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A
3/35

Direzione della Rivista: BASILICA DI S. ALFONSO (Salerno) PAGANI

ALFONSO



12

Anno XXVI

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO
DICEMBRE 1955

Sommario

ANDIAMO A BETLEM: P. Pietrafesa Paolo. — BEATI I PERSEGUITATI: Cosimo Candita. — SUGGERZIONI ALFONSIANE NELLA POESIA RELIGIOSA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA: Gerardo Antignani. — LA GRANDE MISSIONE DI NOCERA INFERIORE: P. V. Cimmino C. SS. R. — Indice.

In copertina

Sassoferrato: Madonna col Figlio.

Il dono suo, il dono che stringe al Cuore, il dono del suo Cuore è Gesù. Ma quanti nella Festa del Suo Natale pensano a Lui? Troppi cristiani sembrano totalmente attratti e assorbiti dalle manifestazioni di gioia, fiorite intorno al suo Presepe, dimenticando la causa del *Gaudio grande*, annunziato dall'Angelo, che è Lui stesso.

O. GREGORIO

Mons. TOMMASO FALCOIA

(Dall'Osservatore Romano)

«...Intorno a Mons. Tommaso Falcoia, missionario e vescovo di Castellammare di Stabia (1663-1743) il P. Oreste Gregorio ci offre in questi giorni la prima biografia in un ampio volume che inaugura la «Bibliotheca historica» dei Redentoristi, e più che attingere alle notizie sporadiche sparse nelle vite di S. Alfonso de Liguori e della Ven. Suor Maria Celeste Crostarosa, nella storia delle monache e dei missionari della Congregazione del SS.mo Redentore o in qualche articolo pubblicato in riviste, si basa essenzialmente sull'esplorazione diretta degli archivi di Amalfi, Castellammare di Stabia, Badia di Cava, Città del Vaticano, Napoli, Pagani, Ravello, Roma, Scala, Taranto, Vienna, e rappresenta pertanto un modello di biografia critica, narrata con proprietà di lingua, garbo e dovizia di documenti...

Il lettore è per così dire immesso nel clima missionario napoletano, e in parte anche romano, della fine del Seicento: quando all'oscuro lavoro giornaliero si cominciò a dare un significato maggiore, alla dignità della persona umana piedistallo più alto...

Su questo scenario, ricco di nuovi fermenti di vita, il P. Gregorio ha delineato la figura di Mons. Falcoia (prima tra i Pii Operai, poi nella duplice fondazione di Scala, infine, sulla cattedra episcopale di Stabia, l'apice del suo ministero pastorale durato circa un sessantennio), il quale come religioso, come vescovo e soprattutto come direttore di coscienza, ritorna oggi in mezzo a noi, per dire alle attuali generazioni una parola autorevole e illuminarne le aspirazioni.

Oltre ad un doveroso tributo a un pastore di tale statura morale, l'opera dell'odierno biografo — densa di fatti e di notizie per lo più inedite (pp. XIII-364 con 32 illustrazioni fuori testo, L. 1.900, presso i Redentoristi, Via Merulana, 31 - Roma) — vuol essere un riconoscente e quasi filiale omaggio ad un uomo che ebbe tanta parte nelle origini del duplice Istituto Redentorista».

M. ESCOBAR

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXVI - N. 12

Dicembre 1955

ABBONAMENTI

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benefattore	L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. P. C. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso" - Sped. in abb. postale - Gruppo III

ANDIAMO A BETLEM

«E tu Betlem, terra di Giuda, non sei la più piccola tra le città di Giuda, perché da te uscirà il Duce che reggerà il mio popolo d'Israele». Queste parole del profeta Michea mi vennero in mente quando il primo agosto del 1953 mi trovai in vista di Betlem. Momenti di emozione serena e gioiosa che mai si dimenticano nella vita!...

Betlem situata a circa 800 metri sul mare, adagiata su due colline digradanti, infonde un senso di calma gioiosa, per quel fascino di religiosa allegrezza che aleggia per l'aria intorno alla patria del Redentore. Quel canto angelico di gioia che risuonò circa 2000 anni fa: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini, oggetto della benevolenza divina» sembra che perennemente si spanda sulle ubertose colline betlemmitiche per poi invadere la terra intera sempre assetata di gioia e di pace.

Accogliamo l'invito angelico, andiamo a fare visita al nato Re dei secoli; entriamo riverenti nella grotta santa, esclamiamo coi pastori di quella fatidica notte: «Andiamo a Betlem e vediamo».

L'attuale basilica della natività sostanzialmente è la stessa che fece costruire S. Elena. Questa Santa imperatrice, madre di Costantino Magno, ebbe ogni pre-

mura dopo il trionfo del cristianesimo, di restaurare i luoghi santi dopo tante vicende e dopo le profanazioni dell'imperatore Adriano del 135. Questo imperatore facendo costruire templi pagani sui luoghi più sacri dei cristiani, indirettamente giovò a conservare e a consacrare l'antica tradizione sui luoghi principali del cristianesimo.

La basilica costruita da S. Elena e Costantino a 5 navate con magnificenza regale, fu danneggiata dai Samaritani e restaurata dall'imperatore Giustiniano il 531. Per opera poi dei Crociati la basilica della natività ebbe una magnifica decorazione a mosaici di grande valore e alto significato. Purtroppo le vicende politiche e la venalità dei califfi arabi nel corso dei secoli hanno ridotto quel gioiello di basilica in uno squallore tale che fa pena. Siccome dal 1757 la basilica è in mano ai Greci ortodossi non può essere restaurata come vorrebbero istantaneamente i Cattolici tutti. I padri Francescani, custodi dei luoghi santi, hanno meriti incalcolabili per avere conservato con tenacia molti diritti ai cattolici. L'antico splendore della basilica si può ora soltanto indovinare da qualche frammento di mosaico rimasto qua e là.

Chi entra nella basilica per la stretta porta della facciata sente pena in vedere quel santo luogo così male tenuto. Ci si

avanza per l'ampia navata centrale larga m. 10,25 tra colonne alte m. 6 di pietra rossa. Di fronte si ha l'altare maggiore, l'abside e il coro. Sotto tale abside si trova la grotta della natività a cui si accede dall'abside per due scalinate, una di 16 scalini, l'altra di 13 soltanto.

La grotta della natività scavata in una roccia calcarea, nella forma attuale, è rettangolare, lunga 12 metri, larga tre e altrettanto alta. Soltanto il soffitto non è originale di roccia, ma di mattoni: ciò è dipeso dal fatto che la grotta inclusa nella grande basilica a 5 navate, dovette essere adattata a cripta.

Il suolo e le pareti sono ricoperti di marmo, le pareti poi sono tappezzate di damasco rosso di seta. La grotta della natività è illuminata da 53 lampade preziose: il luogo preciso ove avvenne il parto miracoloso della purissima Vergine Maria è nel posto ove ora si trova l'altare della natività.

Sotto tale altare v'è una stella in argento dorato, intorno alla quale si legge: «*Hic de Virgine Maria Jesus Christus natus est*», qui dalla Vergine Maria nacque Gesù Cristo. Pochi passi più in là, verso sud-ovest, si scende per tre scalini nell'oratorio del «Presepio». La greppia che servì da culla e da trono al neonato Dio doveva essere di argilla o di pietra; attualmente al posto della mangiatoia vi è un incavo ricoperto di marmo e protetto pure da una cancellata ed è illuminato da 15 lampade preziose. Di fronte poi al «Presepio» vi è l'altare detto dei re Magi, proprietà esclusiva dei cattolici latini.

Colà il primo agosto del 1953 alle 8,30 celebravi la S. Messa, intimamente commosso dall'arcano mistero che circa due

mila anni prima aveva fatto stupire il cielo e la terra: in quello stesso luogo fra le mie mani consacrate si rinnovava sacramentalmente la nascita del Salvatore del mondo.

Nella ricorrenza del santo Natale da Betlem si irradia un messaggio destinato a tutti i cuori. Il Bambino Gesù che tro-neggia in ogni Chiesa è maestro di virtù e di bontà. La mangiatoia è la sua cattedra.

Alla nostra brama di ricchezza, Gesù oppone la sua estrema povertà; senza casa, senza culla, Lui il Padrone del cielo e della terra!...

La povera umanità corre dietro ai piaceri con pazza avidità, Gesù Bambino invece soffre per la durezza di quella strana culla, per il freddo di una notte gelida.

All'orgoglio umano il Messia oppone l'esempio della sua profonda umiliazione.

L'uomo cerca sempre di innalzarsi al di sopra degli altri, Gesù Bambino si abbassa fino all'annientamento. Dura lezione ci impartisce il Bambino di Betlem col muto ma efficacissimo linguaggio dell'esempio!...

Eppure nessuno teme di avvicinarsi a Lui: è così piccolo, così bello, così amabile in quelle fasce che attira il nostro cuore.

Gesù Bambino discende in terra per avvicinarci a Dio; diviene come noi per affratellarci nell'amore; Egli però si fa piccolo principalmente per incatenare il nostro cuore.

Ebbene avviciniamoci a Gesù Bambino: facciamoci incatenare dalle dolci catene del suo amore.

P. PIETRAFESA PAOLO

Ai nostri Lettori, Cooperatori e Amici auguriamo

Buon Natale.

e che l'Anno Nuovo sia per essi più cristiano, sereno, felice.

LE VIE DELLA VITA

BEATI I PERSEGUITATI

«Beati i perseguitati per cagione della giustizia, perchè di loro è il Regno dei Cieli» (Mt. 5, 10).

L'ultima strofe delle Beatitudini è uno squillo e un canto di guerra. Dopo le prime tre battute di rivoluzione di concetti e di rovesciamento del valore sociale delle cose (poveri-re, piangenti-beati, mansueti-dominatori) lo spirito ardente dei poveri Galilei, assisi ai piedi di Gesù sulla santa Montagna, si era abbandonato ad un volo sereno tra i divini campi fioriti della giustizia, della misericordia, della santità, della pace...: i doni più belli dell'Eterno.

Ma ora il Maestro, a conclusione, quasi per ridestare i suoi uditori dall'estasi e ricondurli alla realtà, pronunzia un ultimo, energico invito alla lotta: «Beati i perseguitati per cagione della giustizia, perchè di loro è il Regno dei Cieli». In tal modo si chiude il tema del canto divino con un forte corale di battaglia e col ritornello della prima strofe, mentre i poveri ed i perseguitati intrecciano le loro destre vincitrici nel dominio beato del Regno dei Cieli.

L'insegnamento però era ben chiaro: nel regno della vita si entra soltanto attraverso la persecuzione e la morte.

L'uomo nuovo, da Cristo, si sarebbe chiamato «Cristiano» e il cristiano, come il suo nome lo caratterizza, è per essenza soldato e lottatore.

Gli atleti, prima di entrare nella lizza, spalmavano di oli e di unguenti i loro muscoli, per renderli più agili e pronti alle mosse dell'avversario. E il Figlio di Dio, nel prendere la nostra umanità, la unse e la permeò con la grazia della sua divinità, per renderla capace di affrontare la lotta immane della distruzione del re-

gno della colpa, che Egli, da solo, doveva sostenere.

Con la sua grazia redentiva il Salvatore «unge» anche i suoi discepoli, perchè cooperino con Lui all'annientamento del peccato, donde deriva al Signore la gloria e la restituzione dei sacrosanti diritti a Lui negati dalla creatura.

Il primo essere, che elevò il suo trono di orgoglio contro Dio, fu Satana, l'«Avversario», il quale dopo aver trascinato nella sua orbita di malvagità molti spiriti celesti, tentò ben anche di trascinarvi il primo uomo con tutta la sua discendenza. Ma come nella lotta contro Satana ed i suoi angeli, con gli Angeli fedeli fu contro l'Arcangelo Michele, il di cui nome medesimo proclama l'assoluta maestà di Dio: «Chi come Dio?»; così, d'allora, la guerra iniziata nella pace turbata dell'Eden non si estinse mai più, tra i seguaci di Satana e i discendenti della prima donna, sedotta dalle orgogliose lusinghe del tentatore.

La parola d'ordine di battaglia è sempre la medesima: l'uomo o Dio? L'orgoglio egoistico della creatura o i diritti inalienabili del Creatore?

Cristo e il cristiano hanno la divina missione, attraverso la lotta, di ricollocare, nell'ordine del creato, Dio-Giustizia, sul suo trono immortale.

Una larga preparazione però sarebbe stata necessaria per far penetrare nella concezione dei nuovi credenti il più grande dei paradossi evangelici, annunziato coi termini dell'ultima Beatitudine: «Beati i perseguitati!...». Anzi secondo l'ener-

gica espressione della lingua originale: «Beati coloro che sono in istato di persecuzione!...», coloro cioè che portano impressi nel corpo e nell'anima i solchi dolorosi della persecuzione.

Non è dunque la persecuzione d'un momento, d'un'ora, d'un giorno, che rende perfetto e beato il cristiano, ma la persecuzione dell'intera esistenza. Finchè ci sarà quaggiù l'azione sinistra del male (che purtroppo non si estinguerà che nell'ultimo giorno!), il cristiano sarà sempre perseguitato.

Più tardi, quando gli uomini si saranno un po' meglio assuefatti al linguaggio capovolgente del Maestro, Egli imporrà senza ambagi a chi si prepara a seguirlo: «Chi vuol venire dietro me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua; poichè chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; chi invece perderà la sua vita per cagion mia, la salverà» (Lc. 9, 24).

Sceglierà inoltre un accento comune della lingua dell'uomo, per chiudervi in esso il mistero della iniquità e farlo simbolo della lotta del male contro il bene: il «mondo». Il mondo! da una parte è opera armoniosa della onnipotenza divina e dall'altra sintesi della umana malvagità.

«Se il mondo vi odia — dirà Gesù agli Apostoli prima di andare ad immolarsi per la giustizia — sappiate, che prima di voi ha odiato me» (Giov. 15, 18). E ancora: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (v. 20).

Adesso comprendiamo, perchè il Divino Maestro nella quarta Beatitudine ha insegnato: «Beati i famelici e i sitibondi della giustizia...». Se nei rigenerati non c'è questo insostituibile bisogno di Dio-Giustizia, fame e sete protratta di Lui e mai estinta quaggiù, non potranno a lungo resistere all'urto brutale del male. Se nell'anima invece ci sarà il fuoco, l'incendio arderà.

Il cristiano sarà pienamente conscio, che sebbene gli avversari scagliano i loro dardi avvelenati contro di lui, essi vogliono colpire e rovesciare nell'uomo i diritti di Dio; per cui la fame e la sete della

giustizia diventa in essi sempre più assillante.

La ragione della lotta? La vita del vero seguace del Vangelo è un intollerabile rimprovero al loro orgoglio ferito. Di qui la lotta senza pace e senza tregua.

Nella sublime verità di quest'ultima Beatitudine quanta luce sovrumana inoltre si riverbera sulle altre antecedenti!

Gesù ha detto: «Beati i misericordiosi!...» ma allora essi saranno sopraffatti dalla misericordia di Dio, quando perdoneranno questi esseri, che disprezzano il loro perdono.

«Beati i puri di cuore!...» ma allora soltanto la loro pupilla sarà degna di affissarsi nella essenza eterna, quando, senz'ombra di colpa, con amorosa dolcezza anzi, si sarà prima posata benedicente su questi mostri umani.

«Beati gli operatori di pace!...» ma allora davvero essi saranno figli prediletti del Signore, quando avranno fatto penetrare nell'intimo dei nemici di Lui il sentimento della vera giustizia e li avranno accompagnati per mano nelle vie della pace.

* * *

Beatitudine sovranamente difficile quest'ultima, che chiude il minuscolo codice di perfezione ideale, posto da Gesù nelle mani di coloro, che sono chiamati al Regno di Dio e a viverne lo spirito. E, appunto perchè difficile, Gesù si attarda ad illustrarla in tutti i modi per farla apprezzare ed amare dai suoi discepoli: «Beati siete voi, quando vi oltraggeranno e perseguiteranno e mentendo diranno di voi ogni male per causa mia. Gioite ed esultate, perchè grande sarà la vostra ricompensa nei cieli» (Lc. 5, 11-12).

Con essa soltanto si raggiunge il vertice santo della Montagna delle Beatitudini, dove il Maestro ci attende.

Difficile ieri al cristiano; incomparabilmente più difficile oggi, che la lotta è stata organizzata con arte diabolicamente crudele. A lui ormai si vuol togliere tutto, finanche il vivere di Dio nella sua anima e di portarlo nei propri pensieri. Lo si abbrutirà per questo, affinché con la sua

Natale

Sulla greppia, con amorosa mossa,
Vergine Madre il Pargoletto miri;
l'anima santa Tua è ancor commossa
ed affannosi sono i tuoi respiri...

Nel dolce sguardo pieno di emozione,
lasci del cuor veder qual sia il desio,
mentre t'atteggi a muta adorazione —
nel contemplar a Te d'innanzi IDDIO...

Baciar vorresti quel Tesoro Biondo;
ne sei la mamma, e pur non osi tanto!
Pensi che Quegli è il Salvator del mondo
e tutta tremi di timore santo.

Ed ancor noi, gli umani, i peccatori,
messi al cospetto di sì gran mistero,
mentre adoriam nel Bimbo il Verbo Vero,
sacro timor proviam ne' nostri cuori.

UGO BORRA



fame e sete dell'Eterno non appelli più alla sua giustizia.

Poveri illusi! hanno dimenticato la promessa di Gesù: «Beati i famelici e i sitibondi della giustizia, perchè essi saranno saziati...». Non hanno compreso la parola spronante del Redentore: «Beati i perseguitati a causa della giustizia, perchè di loro è il regno dei cieli».

Il persecutore vuol togliere e non s'avvede che il perseguitato ottiene; mentre, anche astraendo dal premio finale, la lotta per la giustizia e il santo Vangelo di Cristo è sempre un dono di Dio, che rattempra le forze del giusto per le future quotidiane battaglie. Lo allontana dalla acquiescenza e dal sonno e lo rende perenne vigilante, come Gesù lo desidera.

La guerra è immane; ma c'è un sostegno divino, che mantiene saldo il cristiano, la fronte protesa, immobile al suo posto di avanguardia: l'esempio di Cristo e la visione del cielo promesso.

Il codice celeste delle otto Beatitudini portano un nome solo: Gesù! Egli è l'eroe

della povertà, calice pieno di dolore e di pianto, Cuore infinitamente umile e mite, espressione della giustizia, della misericordia, della santità di Dio; Egli è la nostra pace e il primo Martire della Giustizia, che porge la mano divina ai generosi, che seguono la sua dottrina e vivono la sua vita. A Lui mira perciò continuamente il cristiano e fa suo il grido giocondo di Stefano, che, sotto la cruenta pioggia dei sassi, estatico esclamava: «Ecco, io contemplo aperti i cieli ed il Figliuolo dell'uomo (Gesù) stante alla destra di Dio» (At. 7, 56).

Egli sa, che la persecuzione per la «Giustizia» è la divina caparra della felicità, il privilegio dei Santi di Dio, l'ultimo scalino, il più difficile, per la celeste regalità.

Che cosa gli potrà toccare sulla terra dopo questa nobile lotta? La morte? Ma la morte appunto lo introdurrà nel regno della vita infinita: «Beati i perseguitati a causa della giustizia, perchè di loro è il Regno dei Cieli».

COSIMO CANDITA

Suggerimenti alfonsiani nella poesia religiosa italiana moderna e contemporanea

(continuazione numero prec.)

I temi della poesia religiosa alfonsiana sono vari; i canti del Liguori germogliano dalla sua stessa natura poetica nella contemplazione e nella commozione del suo animo di fronte ai misteri solenni della cristianità: il Natale, la Passione, l'Eucarestia, Maria...

La poesia natalizia alfonsiana s'incontra con la fioritura della rappresentazione plastica del presepe che di Napoli è la più caratteristica espressione artistica del secolo XVIII (28).

Come nei secoli precedenti in Toscana e in Umbria e poi nel Sannazzaro, nel Frugoni, nel Metastasio e tra gli stessi Arcadi, anche nel Mezzogiorno d'Italia la mistica poesia della natività al tempo del Liguori si diffondeva dai chiassosi «Lazzaroni» della «Stella» fino alla corte sfarzosa di Carlo III (29): e i canti alfonsiani *Ti voglio tanto bene, o ninno mio; Fermarono i cieli; Tu scendi dalle stelle; Quanno nasce Ninno a Bettalemme* (30) con la dolcezza e la melodia delle loro note alimentavano una sì fatta atmosfera.

La poesia alfonsiana sulla passione eccita l'animo a intensità e varietà di sentimenti di commozione e di compunzione; la poesia eucaristica spinge e accende agli slanci e ai sublimi colloqui; la poesia mariana apre lo spirito alla serenità e alla speranza; la poesia mistica trasporta l'anima e la illumina di eterne visioni...

Così, con varietà di temi e di metri Alfonso poeta (che tra i Santi italiani può considerarsi quasi il solo che sia stato cultore di versi dopo la riforma protestante) s'inserisce nella nostra storia letteraria, instaura il canto religioso e popolare e influisce sulla poesia religiosa del suo e del tempo successivo.

Difatti la poesia alfonsiana non ebbe imitatori e seguaci soltanto fra i liguorini del Settecento e dell'Ottocento ai quali abbiamo accennato prima, ma negli stessi secoli XVIII e XIX e nel tempo nostro ha «suggestionato» anche altri autori e di altri ambienti e di altri orientamenti.

Nello stesso secolo del Metastasio e dell'Arcadia, un'Accademia romana,

28) Si ebbe difatti, in Napoli, una meravigliosa fioritura artistica. I primi costruttori di «pastori» furono N. Somma, G. Cappelli, i fratelli Bottigliere, famoso fra tutti il Sammartino, definito il «Donatello dei Pastori». Cfr. SORRENTINO: «Pastori e Presepi del Natale Napoletano» (nel «Pro Famiglia», Milano, 28 dicembre 1930).

29) Che personalmente costruirà nella propria reggia il presepio, (che comparve all'Esposizione Parigina nel Giugno del 1901). Cfr. A. DES ROTOURS: *St. Alphonse de Liguori*; Paris 1903, p. 9; GREGORIO, op. cit., p. 133 e nota 2.

30) Per l'ordine cronologico, le date e i commenti, V. GREGORIO, op. cit.

31) Sulla poesia Mariana del Liguori, cfr. GERARDO ANTIGNANI, *S. Alfonso cantore di Maria*; ne «L'Osservatore Romano», 11-12 luglio 1955, N. 159, pag. 3.

V. pure: CL. DILLENSCHNEIDER, *La Mariologie de S. Alphonse de Liguori*, Fribourg 1931.

quella degli Aborigeni (32) tratta i temi alfonsiani: il natale, la passione, la Vergine, e alla maniera alfonsiana abolisce, nelle sue composizioni a sfondo religioso, la mitologia e l'arte ammanierata e compone con sincerità e sentimento, lungi dagli atteggiamenti «accademici» del secolo, e tali da avvicinare per ciò stesso quei componimenti allo spirito del severo critico dell'autore degli «Orti Esperidi» (33).

Indirizzo alfonsiano hanno infatti le rime religiose degli Aborigeni (34): il sonetto di *Epimenide Cretense* (35) «Per la nascita di Gesù Cristo»; i sonetti di *Simonide Acheo* (36), di *Iperide Ateniese* (37), di *Platone Ateniese* (38), di *Plutarco Cheronèo* (39), di *Dione Crisostomo* (40), le anacreontiche di *Anacreonte Tejo* (41), l'elegia di *Eschine Ateniese*, la canzone di *Pindaro Tebano* (43), i sonetti di *Nicomaco Stagirita* (44), di *Erodoto Alicarnassèo* (43), la canzonetta di *Aristide Ateniese* (46), la canzone del già citato *Pindaro Tebano* di argomento mariano.

Nelle composizioni di argomento mariano notiamo una maggiore affinità tra i concetti degli Aborigeni e i concetti alfonsiani, anche sul tema dell'Assunzione, che molto più tardi e recentemente fu dogma di fede, e che dagli Aborigeni è più volte trattato; ma anche negli altri componimenti di questi accademici riscontriamo accenti e sentimenti vicini a quelli alfonsiani, purché la forma metrica è il sonetto o la canzone o l'anacreontica, per cui l'andamento è più solenne e meno «popolare».

Nel medesimo secolo, il tema mariano della poesia alfonsiana ricorre nel Metastasio autore delle celebri ariette; in Innocenzo Frugoni che, sempre pronto a comporre versi di occasione, nel suo canto mariano riesce a dare quel palpito che manca alle sue tante strofe e ai suoi vantati versi sciolti; in Saverio Bettinelli, acerbo critico degli idoli e dei modelli del passato; in Lorenzo Mascheroni, autore del poemetto *Invito a Lesbia* animato di interessanti prospettive e di un verso di musicale eleganza: per citarne alcuni.

(continua)

GERARDO ANTIGNANI

32) Dell'Accademia degli Aborigeni mi occupo in un altro articolo di prossima pubblicazione.
33) Cfr. E. SALVADORI: *S. Alfonso poeta*, Roma 1896; CONCARI: *Settecento*, Vallardi, Milano; e l. il giudizio di S. Alfonso sul Metastasio in *Riflessioni devote*, Napoli 1838, p. 283 e pp. 242-43.

34) I componimenti degli Aborigeni, ai quali accenno, si trovano in «Rime degli Aborigeni Prodotte in diversi tempi nella loro adunanza in Roma». Stampate Dalla Salomoniana addetta alla medesima Accademia. Roma 1778, 1779, 1780.

35) Qui e appresso (fino alla nota 50) indico i nomi degli Autori delle rime in corrispondenza dei loro nomi accademici (dal Catalogo degli Accademici Aborigeni): Lorenzo Sparziani, Romano.

36) L'ab. Angiolo Verga, viterbese.

37) Luigi Candelori di Montalto.

38) Mons. Ennio Quirino Visconti, Romano.

39) Il P. Lettore Angiol Maria della Mirandola M. O.

40) Francesco Pazzagli di Roccontrada.

41) Gregorio Nardecchia, Romano.

42) Gio. Battista Visconti, Romano. Prefetto delle Antichità di Roma.

43) Giuseppe Petrosellini, Romano, Segretario del Principe Giustiniani.

44) Giulio Nuvoletti, Modenese.

45) Onofrio Minzoni di Ferrara.

46) L'ab. Antonio Galfo, siciliano.

LA GRANDE MISSIONE DI NOCERA INFERIORE

PREPARAZIONE

La S. Missione di Nocera, voluta da S. Ecc. il Vescovo Mons. Zoppas per una profonda penetrazione nelle coscienze e un radicale rinnovamento cristiano della città, fu organicamente preparata, dal lato spirituale e dal lato tecnico, con impegno e zelo, dallo stesso Ecc.mo Vescovo, dai Rev.mi Parroci e da un Padre Missionario, coll'aiuto dei militanti nell'A. C. Il popolo doveva essere, non solo avvisato, ma vivamente interessato del grande avvenimento, prima che apparissero i Missionari nella città.

Per l'intero mese di ottobre furono elevate preghiere pubbliche; si fecero notificazioni al popolo, adunanze di gruppi attivi tenute dal P. Missionario.

Il Vescovo rivolse al popolo un nobile appello pubblicato in grandi manifesti e stampato col Programma in manifesti a mano, che poi furono portati casa per casa da elementi dell'A. C.

Dobbiamo qui riportarlo per intero.

FEDELI DI NOCERA INFERIORE,

Iddio, Padre buono, potente ed amoroso, sul carmino della nostra vita, fa sorgere giorni nei quali risplende più vivida la Sua luce, si sente più valida la Sua forza, anche per coloro che sono sepolti nella foschia dell'errore, che hanno fatto naufragio da ogni virtù.

Sono questi i giorni in cui i Messaggeri di Dio, araldi della Verità e depositari dei poteri divini, vengono in mezzo a voi con lo spirito di S. Alfonso, il Santo della nostra terra, il grande Dottore che, come pochi altri, conobbe i problemi dello spirito e li risolse con i principii della ragione e della Fede.

Venite tutti nelle nostre Chiese ad ascoltare coloro che Iddio ha mandato per voi. Tutti avete un problema da risolvere, perchè tutti avete bisogno di Dio e Dio ha bisogno di voi.

AVETE BISOGNO DI DIO

Perchè nell'animo vostro risiede cupo il rimorso e la mesta desolazione di una vita priva di verità e spoglia di bontà. Avete bisogno dell'amplesso ineffabile del Divino Consolatore, avete bisogno di Dio perchè tutti avete una sete indefinibile di un bene arcano e remoto, perchè forse il cuore geme in una desolata mancanza della Grazia divina.

DIO HA BISOGNO DI VOI

Ha bisogno del vostro cuore, anche se viziato e corrotto, perchè è ancora capace di grandissimo bene.

Ha bisogno di voi perchè il Padre ha bisogno dell'affetto dei suoi figli, perchè il Creatore vuol trovare le Sue delizie nelle Sue creature. Questo Padre, se l'errore vi ha travolto, vi dirà la parola di verità, se il vizio vi ha pervertito, vi ricondurrà al lieto Convito dell'innocenza riacquistata. Non temete che il Suo giogo sia aspro, che vi rifiuti dopo il vostro rifiuto, che vi abbandoni dopo il vostro abbandono, che vi insulti, dopo la vostra bestemmia.

No, Egli è Padre, accorrete all'abbraccio paterno e divino, inebriatevi delle dolcezze della casa paterna, della Sua pace e della Sua consolazione.

Figli dilette, l'onda della Grazia Celeste si avvicina, accostatevi ad essa, non rifiutatela. Vi benedico tutti con cuore di padre.

Nocera Inferiore: Festa di Cristo Re, 30 ottobre 1955.

† FORTUNATO ZOPPAS
Vescovo

L'INGRESSO

Per il solenne ricevimento dei Missionari, la sera del 5 novembre, convennero dalle otto Chiese della Missione al Largo S. Chiara, insieme alle loro Associazioni, i Rev.mi Parroci e Rettori: Can. Serio, Parroco della Cattedrale, Mons. Canzolino, Parr. di S. Bartolomeo, Mons. Di Costanzo, Parr. di S. Matteo, Mons. Vicdomini, Parr. del SS.mo Corpo di Cristo, il Parr. Caso di S. Monica, il Parr. Vitolo dei SS. Simone e Giuda; il R. Guardiano dei Minori Conventuali, Rettore di S. Antonio, il Priore dei PP. Domenicani, Rettore di S. Anna, e il Rev.mo D. A. Di Grazia, Rettore di S. Chiara.

La fila di macchine recanti i Missionari penetrò nella folla, la quale proruppe in acclamazioni e plauso. Tutti gli occhi naturalmente convergevano sulla schiera dei Missionari, mentre il grande corteo procedeva verso la Parrocchia di S. Matteo, tra ali di popolo plaudente e sotto una continua pioggia di fiori. La cittadinanza dava così il primo espressivo saggio di cortesia cristiana e cordialità, nonchè di stima per i « Figli di S. Alfonso », come essi gridavano.

In S. Matteo, stipata di folla, dopo le belle parole di accoglienza di Mons. Vescovo, fu aperta la S. Missione dal Superiore di essa M. R. P. Ambrogio Freda; e fu letta ancora una volta la Preghiera per la buona riuscita della Missione.



Il gruppo — non completo — dei PP. Missionari col M. R. P. Provinciale. Prima di impegnarsi nella grande conquista si unirono presso la Tomba di S. Alfonso per prendere forza, e benedizioni per sé e per il popolo da riportare a Dio.

Nelle otto chiese della Missione furono distribuiti da tre a cinque per ognuna i RR. PP. Missionari:

A. Freda (Sup. Provinciale), C. Di Meo, Alfonso Santonicola, Alfr. Gravagnuolo, G. Corona, L. Martino, V. Abbatiello, F. Minervino, P. Di Florio, G. Mariniello, S. Torre, M. Giordano, A. Titomanlio, E. Marciano, A. Cannavacciuolo, Ant. Santonicola, S. De Martino, P. Piscitelli, Luigi Pentangelo, V. Cimmino, P. Sica, Ernesto Gravagnuolo, Salv. Parziale, Luigi Gravagnuolo, D. Pirozzi, R. Matrone, D. Del Gaudio, E. Santoriello, C. Alfieri, Marfella, Di Stasio.

PRIMI INCONTRI E ASSALTO GENERALE

Aspettavamo trepidanti lo spettacolo delle prime sere: gli interrogativi che mettevano in ansietà il cuore di ogni Missionario erano molti e ben motivati dalla varietà della popolazione Nocerina. Ecco alle prime sere già adesioni e folle, anzi sorprese gradite che davano motivo ad ottime previsioni. Dopo poche sere vedemmo il ricambio, che in breve passò alla costipazione di masse nelle Chiese.

Frattanto i Missionari si impegnavano nella azione più decisa e stringente, sia dirigendola

a fondo sia estendendola sul più vasto fronte possibile.

L'azione a fondo si svolgeva nelle Chiese colla Predicazione Generale al popolo, la quale è il fulcro e l'elemento decisivo della Missione.

Nella Istruzione si facevano passare in rapida rassegna avanti agli occhi degli ascoltatori i doveri della vita cristiana e le disposizioni richieste per i Sacramenti. Il pubblico veniva a fare così un largo e profondo esame della propria situazione di fronte a Dio, cominciando dai ricordi remoti della infanzia e trascorrendo su tutta la vita, nella quale venivano a scoprirsi colpe e deficienze mai notate.

Seguiva la Predica o meditazione sulle Verità Eterne, le quali talmente brillavano vive — ora terribili ora consolanti — alla intelligenza e scendevano nel più intimo dell'anima, talmente scuotevano la volontà e commuovevano il cuore... che gli uditori restavano ora atterriti ed ora sollevati, ora in calde lacrime ed ora in festa, esprimendo così l'alto tono spirituale a cui erano stati rapiti. Alla luce delle Verità ultraterrene, la situazione della propria coscienza, vincolata da peccati e vizi, appariva in tutta la sua allarmante tragicità, per cui si veniva



Mesti cortei in preghiera sfilano all'ombra dei cipressi. Dalle otto Chiese convennero al Cimitero, percorrendo lunghi tratti in ordine devoto, colla prece sulle labbra, colla pena nel cuore, colla meditazione della morte, imposta dal luogo in cui si andava.

alla logica decisione di spezzare le catene, trasformare la mentalità, capovolgere tutta la facile vita vissuta fino allora.

Intanto ogni partecipante alla Missione diventava propagatore e collaboratore di essa: il «vieni e vedi» passava di bocca in bocca: gli invitati per lo più rispondevano venendo anch'essi e vedendo i miracoli della Misericordia; qualcuno reagiva, e allora il merito degli invitanti cresceva.

INCONTRI DI CATEGORIE

D'altra parte l'azione si estendeva su tutto il fronte, cioè ad ogni categoria. Corsi speciali di predicazione furono tenuti agli alunni delle Scuole elementari, poi delle Scuole medie, magistrali e di avviamento, agli studenti del Liceo, agli Universitari, alla gioventù operaia, alle ACLI, all'A.C.

Una speciale attività hanno svolta il P. Alfonso Santonicola nel settore del lavoro e il P. C. Di Meo nel settore ospedaliero: fabbriche e ospedali sono eccezionalmente numerosi a Nocera Inferiore.

L'attività del P. Santonicola si può sintetizzare in circa cento incontri o conferenze o corsi tenuti in oltre trenta fabbriche di conserve alimentari, di tessuti, del legno, o pastifici. In tali incontri il Missionario ha rivolta la parola a oltre tremila lavoratori. In alcune fabbriche ha celebrato speciali funzioni e la S. Messa, amministrando i Sacramenti. Inoltre ha parlato ai

Militari del Deposito artiglieria e del CAR; ha parlato anche ai Vigili Urbani. Tutti questi avvicinamenti hanno portato il beneficio della Missione a quelli che non potevano assistere nelle Chiese.

Il P. De Meo ha visitato tutti i luoghi della sofferenza, dove la parola della Religione ha fatto sperimentare tutta la sua forza confortatrice. Egli svolgeva dovunque una piccola Missione di tre giorni, avvicinando ogni degente, predicando nelle Cappelle, amministrando i Sacramenti e promuovendo speciali funzioni colla partecipazione di S. Ecc. il Vescovo e del M. R. P. Provinciale: ad esse assistevano insieme ai ricoverati, il personale e le Suore, anche i Sigg. Direttori e Dottori. Così il P. De Meo ha lavorato nelle Cliniche Villa Angelica, Pietracetta, Villa Chiarugi, Ospedale Civile, avvicinando 425 persone; nei Sanatori t.b.c. di S. Pantaleone e dell'Ospedale Civile, avvicinando 450 persone; negli Ospedali Psichiatrici avvicinando oltre 1000 persone; infine nel carcere mandamentale alla presenza di autorità civili, giudiziarie e di polizia.

Gli infermi a domicilio sono stati visitati dai Missionari famiglia per famiglia, in numero di circa 400, e hanno ricevuta la Comunione in forma solenne con Processioni Eucaristiche.

Le Giovani e le Madri assistevano con vivo interesse alle conferenze tenute per loro nelle otto Chiese.

Il M. R. P. Provinciale Freda ha tenuti ritiri alle Suore nei vari Istituti.

Il P. P. Sica ha parlato ai giovani con particolare competenza, mettendo a fuoco i loro problemi e additandone la soluzione in una vita cristiana.

Il P. Di Florio, oltre ai ritiri per il Rev.mo Clero, ha svolto il corso di conferenze per Professionisti nel salone del Liceo «G. B. Vico»: lo scelto uditorio aderì in grandissimo numero e con viva simpatia, e seguì con attenzione il parlare profondo e insieme fluido e brillante dell'illustre conferenziere.

L'INAUGURAZIONE DELL'ORATORIO

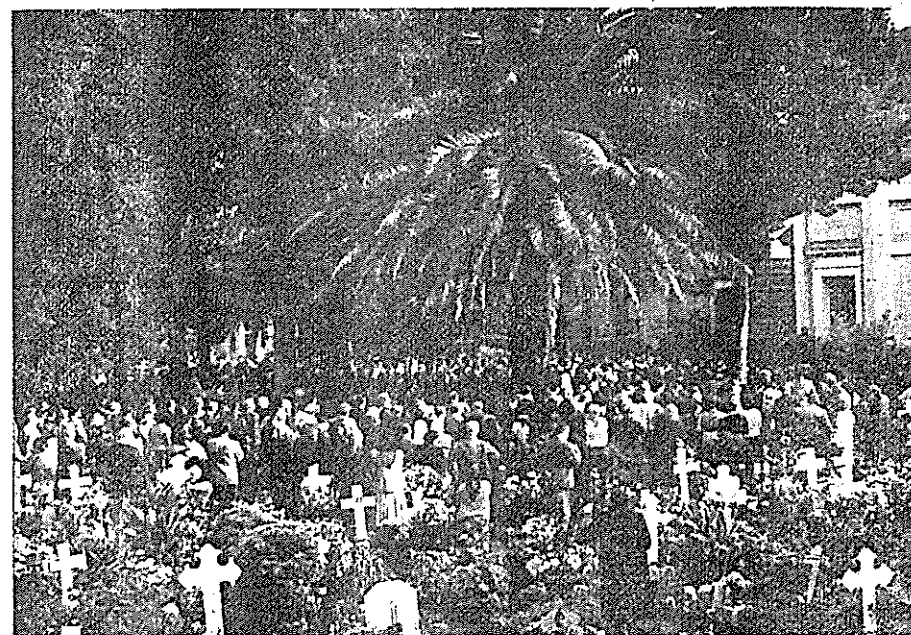
A metà della Missione venne a inserirsi la solenne inaugurazione dell'Oratorio «S. Domenico Savio». Si scelse per questo avvenimento il clima eccezionalmente caldo della Missione, affinché la popolazione valutasse l'alta portata morale ed educativa dell'opera, realizzata con zelo, generosità e ardimento dal Parroco Mons. Canzolino e dal Vice-Parroco D. Pietro Califano in pochi mesi, presso la Parrocchiale di S. Bartolomeo. Alla cerimonia partecipò S. Ecc.

il Ministro del Tesoro On. Gava, l'Ecc. On. Maria Jervolino e le massime autorità della Provincia, della città e delle città vicine. S. Ecc. Mons. Zoppas benedisse il locale, la Ecc. Jervolino tagliò il nastro e il Ministro del Tesoro tenne il discorso ufficiale, preceduto da brevi parole degli altri: tutti inneggiavano alla forza educatrice della Religione, alle meraviglie della carità cristiana e al coraggio dei realizzatori dell'opera. I quotidiani riportarono lunghe cronache, per cui ci dispensiamo da tanti particolari.

LA GRANDE MESSE

Intanto l'azione della Grazia operava mirabilmente nei cuori, e portava le folle ai piedi dei Confessori: è quella la grande raccolta di bene e l'applicazione della Redenzione alle anime. Ogni giorno l'amministrazione dei Sacramenti assorbiva la maggior parte del tempo di ogni Missionario.

Solenni e numerosissime riuscirono le Comunioni Generali per categorie: graziosa e tenera quella dei fanciulli, fervorosa quella dei giovani, commovente e fruttuosa quella del-



La S. Messa è il Sacrificio di Espiazione e il suffragio insostituibile per liberare al più presto le anime trattenute nel Purgatorio. I fedeli vi assistono con ansiosa attenzione; e, poichè nè le Cappelle nè i viali bastano a contenere le folle delle Missioni, essi occupano con riverenza lo spazio tra le tombe, su cui la Croce dà una visione di speranza.

le madri, sorprendente e grandiosa quella degli uomini. La festa delle madri diede il via alla grande pacificazione di singoli, di famiglie, di fazioni... col fervore e la carità dei primi cristiani esse si scambiarono il bacio di pace prima di prendere la Comunione; e là si calpesta l'orgoglio, si dava il trionfo all'amore nel perdono, e si riallacciavano amicizie spezzate bruscamente e seppellite nell'odio da anni. I trionfi della Grazia in tale campo destavano al massimo lo stupore e la emozione e decidevano del crollo di altre resistenze.

La Comunione generale degli uomini ci ha mandato incontro masse pensose e decise a mutar vita: in tale occasione i Confessori erano sempre insufficienti, nonostante che fossero circa settanta.

Le Comunioni distribuite durante la Missione, nella sola Parrocchia di S. Matteo, furono circa 18.000. Ciò serve per una valutazione del numero complessivo.

LE MANIFESTAZIONI RELIGIOSE

Le solite manifestazioni delle Missioni Redentoriste assunsero a Nocera uno speciale tono di grandiosità e di calore. Gli uomini che per

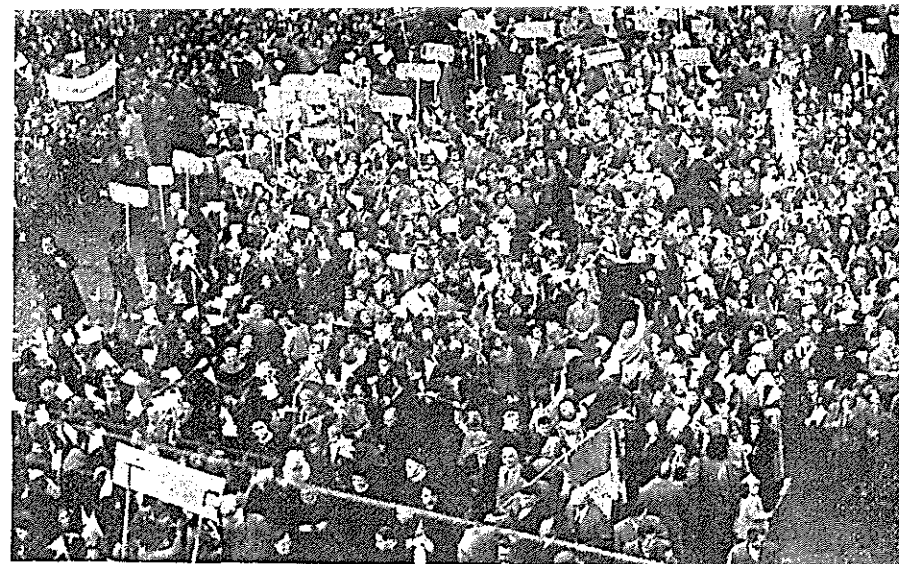
primi aderirono alla Missione alcune sere sfilavano in corteo per le vie, invitando tutti alle Chiese coi loro canti e il coraggioso esempio.

La Celebrazione al Cimitero convogliò otto schiere meste e devote — e per alcuni di tanto lontano — alla casa di tutti: la terra dei morti fu invasa da anime in preghiera.

La sera del grande trionfo della Madonna si raggiunse l'apice del calore e dell'entusiasmo: se quelle moltitudini in tripudio si fossero raccolte in una sola piazza, avremmo ammirato lo spettacolo fantasmagorico di forse quindicimila fedeli, quasi tutti colle fiaccole in mano. Ogni Chiesa svolse da sé la propria manifestazione, nella impossibilità di raccogliere insieme le sterminate masse mobilitate in festa intorno alla loro Regina, a cui esse rendevano la più festosa lode perchè le aveva affrancate dalla selvaggia tirannia del peccato. Gli uomini diedero alla Madonna il tributo di cori poderosi con giubilante prodigalità, le donne uno spettacolo di vivacità e di fremiti incontentibili: fervevano i cuori, vibravano le voci, trepidavano le migliaia di fiammelle... e un'ondata di acclamazioni e di canti rapiva tutti in un turbinio soave di tripudio e di amore.



Schiere di uomini, masse di donne, convengono a Piazza Municipio per la manifestazione di riparazione delle bestemmie. La fronte di questi giovani è serena e spiegata al sorriso sia perchè hanno la pace nelle coscienze per la Confessione fatta dei loro peccati sia perchè sanno di andare a compiere il gioioso dovere della riparazione di essi.



Un angolo della Piazza Municipio, mentre era rigurgitante della folla fremente di gioia e di preghiera. E' gran gesto di onore riparare i propri errori, dopo di averli conosciuti: e qui la massa li ripara pregando, li ripara ascoltando gli oratori e riflettendo sul serio, li ripara acclamando il bene, li ripara con tutto l'immenso vivace apparato di bandiere, bandierine, scritte, ecc.

La domenica 20 novembre, dopo la Comunione degli uomini fatta nella notte e nella mattinata, vide nel pomeriggio la grande manifestazione di riparazione della bestemmia, la quale veniva definita anche da « Il Mattino » in un'ampia cronaca della manifestazione: « ma-

lefico vizio, che costituisce un triste primato dell'inciviltà e dell'abbruttimento ». Quando la vasta Piazza Municipio fu colmata dagli otto cortei, arrivò la Statua di Maria Pellegrina e il Crocifisso: allora un immenso soffio di fervore e di gioia invase tutta la marea di teste, agito



Il Parroco di S. Bartolomeo, Mons. E. Canzolino parla innanzi alle personalità e allo scelto uditorio — nella inaugurazione dell'Oratorio — esaltando la carità della Chiesa che è fonte inesauribile di energie per realizzare anche le più ardite imprese.



Le autorità intervenute alla inaugurazione: in prima fila S. Ecc. il Ministro Gava, che tenne il discorso ufficiale, S. Ecc. il Vescovo, la on. Jervolino, il Preside della Provincia dott. Bottigliero e il Segr. Prov. della D. C. dott. D'Arezzo.

bandierine a miriadi, diede il più caloroso tono a migliaia e migliaia di voci. La massa, straripante era spettacolo a se stessa; forse alcuni solo allora capirono cosa fosse una Missione. Era uno spettacolo così vasto variopinto gaio che l'occhio vi si smarriva. Da un angolo all'altro della piazza brulicavano bandierine, emergevano cartelloni, spiccavano stendardi e bandiere.

Potemmo ascoltare solo il brillante caldo discorso del rag. Colella, presentato dal P. Santonicola, e poche belle parole di un lavoratore, perchè gli altri discorsi furono impediti dalla pioggia.

L'ULTIMA FASE

I frutti si raccoglievano a piene mani. La pesca maggiore era sempre al Confessionale: ma i Missionari davano anche la caccia a chi ancora sfuggiva, raggiungendoli nelle case, nei ritrovi... Costretti a rimandare il termine della Missione di due giorni, alla fine si vide che sarebbe occorso ancora tempo...

Fatti straordinari, conversioni difficili, abiure di dottrine acattoliche e materialistiche... sono avvenuti in grande numero, palesi ed occulti: ma la discrezione ci impone il silenzio. Elementi refrattari fino all'inverosimile non ne sono mancati. Così una fanciulla di dodici anni chiese ai genitori miscredenti di poter fare la

I Comunione: essi risposero con minacce; alle vive insistenze di lei con bastonate. Alcune persone le prepararono l'abito dal velo alle scarpette bianche ed ella poté vivere la sua giornata di Paradiso: tornando a casa vestita di candore e in festa ebbe per premio un'altra bastonata, che seppe tollerare per la conversione dei genitori.

A ricordo della Missione ogni Chiesa ha eretto un monumento o restaurato quello che già esisteva, in attesa che si eriga la colossale Croce di ferro regalata dalla Ditta Buscetto.

L'ultima sera le folle vennero col rimpianto nel cuore a vedere la Missione come una cosa troppo cara, cogli occhi gonfi di emozione. E i più buoni seppero piangere di cuore la fine di tanti giorni di festa e di elevazione. Il trionfo di Dio si manifestava anche così. Qua e là si svolgevano scene toccanti ed edificanti, diversamente nelle varie Chiese.

I Parroci e il popolo ringraziavano i Missionari pubblicamente; i Missionari ringraziavano tutti.

E ancora ringraziamo da queste pagine S. Ecc. Mons. Zoppas, che ci ha animati alla grande battaglia, ci ha seguiti passo passo, ha assistito con gioia all'incalzante sviluppo dell'azione, e infine ha goduto indicibilmente nel suo animo di Pastore della grande conquista realizzata.



Una delle Processioni Eucaristiche per amministrare la S. Comunione agli infermi impossibilitati di partecipare alla Missione in Chiesa. Il Missionario riserva per gli infermi un pensiero particolare e l'autorità della Chiesa riserva per essi particolari indulgenze nelle nostre Missioni. Ecco qui la fila devota che non si stanca di accompagnare Gesù Sacramentato per varie ore, stando di casa in casa, facendogli corte di amore e di onore, mentre il Sacerdote lo dona agli infermi.



Prima Comunione dei... ritardatari. Quanti genitori trascurano di preparare i figli alla Prima Comunione per tempo! Le premure del Parroco vanno a vuoto per tanti. Ma questi fanciulli di oltre 10 anni finalmente si sono decisi coi loro genitori: nella S. Missione hanno trovato il clima opportuno per fare la loro festa. Sono in possesso della loro gioia; ed è più lieto il Parroco, Mons. Di Costanzo, a vederli felici intorno all'altare.

Cordiali ringraziamenti al Delegato Vescovile Mons. Canzolino e agli altri Rev.mi Parroci che con impegno a fondo hanno lottato con noi, e ci hanno assistiti con cortese premura, ricevendo la consolazione di veder tornare al gregge di Cristo elementi smarriti da anni.

Particolari ringraziamenti ai Rev.mi Guardiani P. G. Cella dei Padri Conventuali e P. S. Buondonna dei Frati Minori di S. Maria degli Angeli, i quali da sé e coi loro Religiosi hanno offerta efficacissima collaborazione ad ogni richiesta: i Missionari ne conservano sentita stima e venerazione.

Collaboratrici preziose sono state anche le RR. Suore Clarisse e le Domenicane, le quali avevano la Missione anche nelle loro Chiese.

IL GRANDE SEGRETO

Giunta la Missione al termine, come valutare tutto il bene realizzato? Gli avvenimenti più mirabili e numerosi si sono svolti nel segreto di migliaia di coscienze e restano inviolati. Ma anche degli avvenimenti tangibili, che hanno dato note differenti alle singole Missioni delle otto Chiese, sarebbe impossibile fare un elenco o statistica. Come contare le anime rivestite della Grazia? le paci, le conversioni, le occasioni cattive eliminate, i libri immorali distrutti, ecc.? Chi ha assistito a questa fondamentale rivoluzione della città in venti giorni, se ha

guardato superficialmente l'ha attribuita forse ai trenta Missionari.

Invece, guardando in profondità, si scorge l'azione della Grazia soprannaturale: essa ha penetrato e pervaso tutto di sé, ha spezzato vincoli di peccato, ha imposto formidabili rinunce ad abitudini piacevoli di vita ed a facili gioie... La Grazia ha santificato, ha confermato, ha capovolte situazioni con rapidità fulminea. Al sentire una sola predica, al vedere un corteo, ad incontrarsi con un Missionario... l'ostinato della sera era il convertito del mattino.

Ma di questa Grazia operante e trionfante la mediatrice è stata la Madonna, invocata da tante anime oranti e vittime. Il Segreto della riuscita delle Missioni dei Figli di S. Alfonso è qui: nell'opera e nella presenza materna della Madonna accanto ad ogni Missionario. Dal primo momento all'ultimo istante è Lei che illumina, guida, sostiene, fortifica questo « suo figlio ». (come s'è degnata Essa stessa di chiamarlo). Con Lei sola la parola e l'azione, la preghiera ed il sacrificio, la dedizione e lo zelo acquista vita, diventa canale della grazia che vince e riporta a Dio e fa rivivere di Lui.

Sia lode a Cristo Redentore per quest'altra sua grande vittoria riportata sul cuore dei Noceriniani per l'opera materna di Maria.

P. V. CIMMINO C. SS. R.

Studi

Noi nuovi, n. I, p. 1.
Andiamo a Betlem, XII, 1.
Il saluto Angelico, I, 10;
II, 10.
Sul monte delle Beatitudi-
ni, II, 3.
Beati i poveri, III, 6.
«E' risorto: non è qui»,
IV, 1.
Beati quelli che piangono,
IV, 3.
Alba di Regalità, V, 1.
Maria nella toponomasti-
ca, V, 2.
Beati i mansueti, V, 5.
Beati i famelici e i siti-
bondi della giustizia,
VI, 1.
S. Angelo a C. primo Col-
legio estero Redentori-
sta, VI, 6.
Il P. Ant. M. Losito, VII, 1.
Beati i misericordiosi,
VIII, 5.
Un martire della lingua,
X, 1.
Beati i puri di cuore, X, 5.
Beati gli operatori di pa-
ce, XI, 4.
Andiamo a Betlem, XII, 1.
Beati i perseguitati, XII, 3.

Spunti Alfonsiani

La più famosa Pastorale
italiana, n. I, p. 3.
S. Alfonso zoofilo? I, 16.
Il Volto di S. Alfonso, II,
1; III, 1.
S. Alfonso e A. Manzoni,
II, 6; III, 8; IV, 5.
S. Alfonso, Napoletano?
II, 14.
L'anello del Vescovo, III, 3.
Rapporto poco noto del P.
G. Ventura intorno alla
dottrina di S. Alfonso,
III, 10.
La prima visita alla Tom-
ba di S. Alfonso, III 15.
Il «Canto della Passione»
di S. Alfonso, V, 3.
S. Alfonso araldo della
Regalità di Maria, V, 7.
S. Alfonso paciere nel Mo-
nastero di Scala, X, 3.

D. Anna C. Cavalieri, ma-
drè di S. Alfonso, nel
II Centenario della sua
morte, XI, 1.
Suggerimenti Alfonsiani nel-
la poesia religiosa mo-
derna e contemporanea,
XI, 12; XII, 6.

Varie

La pagina del Papa, I, 14;
II, 12; III, 12; IV, 14.
Il motto dei Redentoristi,
II, 15.
Paul Claudel e la S. Scrit-
tura, III, 5.
Volete essere come me?
III, 16.
Un fulgido esempio di ca-
rità, V, 10.
Incontro con un Prote-
stante in treno, VI, 9.
Il monumento al P. Losi-
to in Canosa, VIII, 3.
Alla Vergine di Loreto
(poesia), X, 13.
P. Alfonso M. Mauro, XI, 7.
Natale (poesia), XII, 5.

Cronaca

La Visitatio Mariae a Pa-
gani, III, 14.
Ordinazione Sacerdotale,
V, 11.
Festeggiamenti nel Colle-
gio di S. Angelo a C.,
VI, 4.
Pellegrinaggi, VI, 14.
Prima Comunione Pelle-
grinaggio a S. Gerardo,
Museo Alfonsiano, VII,
14.
Festeggiamenti a Scala, X,
8.
Pellegrinaggi, X, 15.
Festeggiamenti a Pagani
nel II. Centenario della
morte di S. Gerardo M.,
XI, 9.

Corrispondenza missionaria

Voci dal Canada, I, p. 7;
II, 8.
Angri e Rotonda, I, 12.
Vietnam martire, II, 15.
Siano, III, 11.

Maddaloni, IV, 7.
I Redentoristi in Giappo-
ne, IX, 13.
Altre voci dal Canada, V,
14; VI, 11; VII, 8.
Missioni del Perù, VII, 12.
Grande Missione a Rio de
Janeiro, VII, 13.
I centri Missionari della
P. O. A., X, 9.
Festa della Madonna del
P. S. a Piura, X, 12.
Dal Perù, XI, 15.
La grande Missione di No-
cera Inf., XII, 8.

Colle S. Alfonso

Per il Colle S. Alfonso n.
II, p. 13.
Offerte, IV, 16.
La campana del Colle, VI,
16.
Solitudine meravigliosa, X,

Necrologia

Lutto in famiglia, n. VII,
p. 10.
I nostri defunti, X, 16.

Numero sulla Ven. Suor M.
Celeste Crostarosa (VIII-
IX).

La Madre, p. 1.
La Causa di Beatificazio-
ne, 2.
Omaggio alla Madre, 4.
Chi è Suor M. Celeste, 5.
I manoscritti superstiti, 8.
La spiritualità, 11.
Lo spirito di infanzia nel-
la dottrina spirituale di S.
M. C. Crostarosa, 14.
Le Suore Redentoriste nel
mondo, 16.
Le liriche, 17.
Il Carattere di Suor Cele-
ste dalla grafologia, 21.
La Regola delle Monache
Redentoriste, 24.
La Ven. Crostarosa ha
realmente influito sulla
fondazione dell'Istituto
dei Redentoristi? 26.
Convegno di anime, 28.
Canzonetta di lode, 30.
La Suora Redentorista, 31.

OFFERTE DEI COOPERATORI

Giugliano in Campania: Pianese Luigi 100,
Cerqua Lucia 200, Tagliatella Carmela 200, Da-
vide M. Adelaide 1000, Merenda Clementina 300,
Gargiulo Eleonora 200, Granata Brigida 100; Pi-
ziello Domenica 100, Cerqua Lucia 100, Docimo
Carmela 300, Russo Rosa 300, Ciccarelli Adeli-
na 2000, D'Ausilio Consiglia 600, Speranza An-
gelina 300, Guarino Giuseppina 150, De Cicca
Giovanni 100, Tesone Luisa 100, Agliata Ama-
lia 100, Cecere Assunta 100, Galluccio Domeni-
co 200, Abbate Barbara 100, Tesone Rita 200, Ri-
spo Clorinda 200. *Gugliesi*: Bottiglieri Ame-
lia 100; *Jonadi*: Pagnotta Laura 200, Tavella
Isabella 200, Marianna 500; *Ischia*: Iavarone A-
gnese 1000; *Laurenzana*: Volino Rosa 200, Gal-
gano Maria 150, Colabardo Carmela 100; *Lau-
ria Sup.*: Laino Rosaria 100, Travascio Elisa-
betta 50, Campagnoli Minetta 100; *Laverno Man-
bello*: Piantoni Luisa 300; *Lettore*: Croce Con-
siglia 200, Ingenito Carmela 300; *Licusati*: Ga-
rofolo Vincenzo 150, Gallo Erminia 200, De Vi-
ta Pina 200. *Limbadi*: Cordiano Giuseppe 100,
Maeri M. Rosa 150, Cuiuli Maria 150; *Madda-
loni*: Cibelli Gaetana 200, Formato Giuseppina
150, Cerreto Antonietta 200, Faliverno Amalia
100, Proto Adele 1000, Barletta Antonietta 300,
Cioffi Chiara 300, Cerreto Giovanni 8000, Pel-
lino Caterina 500, Sorbo Carmela 500, Auritano
Maria 500, Sena Anna 300, Iorio Maria 150, Ma-
gliocchi Antonietta 100, Iaculo Anna 100, Galas-
so Alfonso 100, Marrucchiello Raffaele 100, Suf-
fa Alfonso 200, Venezia Rosa 400, Mastropiedi
Anna 200; *Marano di Napoli*: Verzillo Teresa
10; *Marianella*: Lamba Maria 1000, Rungi Cin-
zia 200, Schiattarella Maria 300, Montesano Ma-
ria 500, Iannelli Romualdo 500; *Marina di Ca-
merota*: Del Gaudio Luigina 400, Esposito An-
na 300, Laino Rosalia 100; *Marina di Vietri*:
Di Mauro Annunziata 500, Raffalardo Madda-
lena 500; *Marina di Paola*: Trotta Fragafone
Rosina 4000; *Martirano Lombardi*: Colosimo
Vittoria 100, Mastroianni Tommasina 100; *Mat-
terdomini*: La Manna Grazia 3000; *Martorano*:
Costanza Anna 300; *Melito di Napoli*: Della Tor-
re Anna 500, Cecera Giuseppe 100, Marrone Ga-
etano 100, Manganiello Eleonora 300; *Miano*:
Maiorano Grazia 500; *Mignano Montelungo*: Gri-
maldi Ida 200; *Mugnano*: Cipolletta Maria 400;
Milano: Dalle bambine Piccola casa S. Giusep-
pe 200, Fiore Lucia 700; *Mileto*: Meriano Olga;
300; *Minori*: Criscuolo Filippo 200; *Moio della*
Civitella: De Vita Assunta 100, Stifano Molina-
ro Lina 100, Pasquale 100; *Moliterno*: Ritrani
Teresa 500; *Montecorvino Rovella*: Pacifico An-
tonietta 100; *Montano Antilia*: Bianchi Giovan-
nino 200, Bloisi Concetta 100, Bonizio Speran-
za 300; *Montemarano*: Gammario Angelina 200,
Marena Anna 200, Golla Clorinda 400, De Liso
Luigi 300, De Vita Immacolata 300, Morgiello

Adelina 200, Mangiello Romilda 200; *Monte-
corvino Rovella*: Beatrice Antonia 100, Coviello
Florinda 100; *Monterocchetto*: Coviello Costan-
za 200; *Mottola*: Scussi Giuseppina 200, Cara-
gnano Pasqua 100; *Napoli*: Pirozzi Maddalena
600, Ruggiero Carlo 500, Suor Colomba Bla-
siello 500, Longo Raffaele 500, Costagliola 100,
Attanasio Margherita 200; *Nocera Inferiore*:
Carpentieri Alfonso 300, D'Alessio Maddalena
200, Lobanca Egidia 300, Stile Bianca 500, Re-
scigno Margherita 200; *Noci*: Leonardo Rober-
to 200; *Noverità Vicentina*: Minivaggi Vincen-
zo 150; *Pagani*: Pepe Annunziata 500, Lauro
Mario 300, Villani Maria 100, Gaudiano Anna 500,
De Prisco Teresa 500, Erra Emilia 300, Passa-
mano Paolo 300, Tortora Orazio 300, Faiella E-
va 300, Striano Raffaelina 300, Tortora Ignazio
1000, Contaldi Andrea 500, Pepe Angelina 500,
Marrazzo Maria 100, Della Sala Cristina 500,
Giorgio Gerardo 500, Tortora Vincenzina 500, De
Prisco Gerardo 100, Tortora Antonietta 200, Tor-
tora Angelina 400, Capone Aurelia 100, Esposi-
to Maria Neve 200, Smaldone Amelia 200,
Sorrentino Elvira 200, Pignataro Chiara 200,
Fabbriatore Domenico 200, Fenare Gaetano
200, Stile Raffaele 200, Fanata Tartaglione 200,
Sorrente Agostino 200, Langella Vincenza 200;
Papavice: Trocino Raffaele 200; *Pellaro*: Lam-
mendola Lorenzo 100, Franco Annunziata 200,
Pavone Francesca 200, Audidero Filippa 200; *Pel-
lezzano*: Barrella Rosa 100, Sivignano Raffaele
200, Ceruso Lucia 150, Gaeta Maria 300, Totari
Alfonso 100, Senatore Rosa 200; *Petrizzi*: Com-
Curcio Antonio 200, Marascio Fera Rosina 300;
Pianura: Attore Concetta 300; *Piazza del Gal-
do*: Liguori Giuseppina 200; *Pietracatella*: Ro-
mano Maria 100, Polo Maria 600, Grasso Maria
100, Pasquale Pasqualina 100, Santopaulo Ma-
ria 300, Di Iorio Leonarda 150; *Piscinola*: Alfie-
ri Marianna 100, Ippolito Giovanna 300, Adamo
Raffaele 300, Cuozzo Domenico 500, Esposito
Vincenzo 200, Ippolito Rosa 200, Pappiello Er-
silia 200; *Piscopio*: Colloca Domenico e Rug-
gero Rosa 200; *Poggioreale*: Chiarolanza Immaco-
lata 500, Signoretti Margherita 200; *Pontelan-
dolfo*: Urici Agnese 100; *Ponteromito*: Raimo
Napollo 100; *Poggioreale*: Campaniello Giu-
seppina 100; *Polistena*: Mabruci Andrea 50; *Por-
tici*: D'Anna Raffaele 100, Scido Salvatore e
Maria 100, Nevano Anna 1000, Delle Donne A-
niello 500, Pignatola Mena e Agnese 200, Noce-
rino Lorenzo 200, Rutigliano Diana 200, Coppo-
la Nunzia 200, Nocerino Maria 200, De Cesa-
re Amalia 100, Lanzilla Regina 100; *Prato*: Co-
locona Assunta 100; *Pratola Serra*: Monica Ro-
sina 200; *Prignano Cilento*: Peiana Giuseppina
100; *Qualiano*: Savanelli Maria 200, De Vita
Anna 200, Chianese Michelina 100, Conte Maria

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C. SS. R.
Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2-12-1955 † Fortunatus Zoppas Episc.
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo della Borsa) - Telefono 20.068